

UNA PORTA PER CAMMINARE CON LA COMUNITÀ ...

Varcare la soglia di una chiesa diventa per il credente una prima ritualizzazione del suo itinerario di salvezza attraverso Gesù. La soglia che attraversa non è solamente una disposizione personale da ricercare ma è, in prospettiva simbolica, il Salvatore stesso, il quale invita a entrare e a seguirlo: Egli è «pastore» e «porta» dell'ovile, perché chi entra sia salvo, e chi entra ed esce trovi i pascoli della vita. «Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della Chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, "porta" del gregge»¹¹. Tutta la storia della salvezza è collocata tra due porte: quella del paradiso, da cui Adamo è stato cacciato dopo il peccato originale (cf. Gen 3,23-24), e quella della Gerusalemme celeste, attraverso la quale entreremo nel gaudio eterno (cf. Ap 21,12-13). Passare per la porta è riconoscere la propria condizione di *viatores*, di pellegrini incamminati verso la casa del Padre. La porta aperta permette a ogni fedele di entrare a far parte del grande pellegrinaggio verso «un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10,16) e facendo sì che da individuo isolato si trasformi in membro della comunità. La stessa porta, che è Cristo, ci fa entrare in una

chiesa di pietre e insieme ci inserisce in una Chiesa di pietre vive che, «nel tempo del suo pellegrinaggio terreno», «è l'universale sacramento della salvezza (LG 48), che svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo» (GS 45).

La funzione del portale, dunque, è quella di immergerci in una navata da «navigare» attraverso i misteri di salvezza celebrati dalla comunità, e con lo sguardo fisso in avanti, grazie all'orientamento di tutto l'edificio verso l'altare e l'abside, per approdare alla liturgia della Gerusalemme celeste. Quella porta, che per la prima volta si è aperta per noi nel giorno del battesimo, continua a invitarci a entrare affinché, inseriti nell'assemblea liturgica radunata in comunione con tutta la Chiesa, facciamo memoria durante il corso dell'anno del mistero pasquale di Cristo, nell'ascolto delle Scritture, nella celebrazione dell'Eucaristia, degli altri sacramenti e sacramentali, e del sacrificio di lode.

L'uso di collocare l'acquasantiera presso l'ingresso¹² è propriamente per chi entra un richiamo al proprio battesimo, la soglia di entrata nella vita della grazia e della vita ecclesiale: per questo la liturgia lo

... IN PREGHIERA

chiama «porta della nostra salvezza, inizio della vita in Cristo, fonte dell'umanità nuova» (Prefazio del Battesimo). Assai eloquente è anche porre il luogo del sacramento della Riconciliazione nelle vicinanze dell'ingresso: riferendosi all'immagine della porta, richiama il significato della penitenza come punto d'arrivo del cammino di conversione, luogo del ritorno a Dio e del passaggio alla vita nuova¹³.

Il portale è pure simbolo di Cristo e della Chiesa, suo Corpo Mistico, che accoglie con simpatia ogni uomo, anche il non credente, che per qualunque ragione bussa alla sua porta, e che mediante segni visibili gli fa intuire la propria realtà sacramentale e, in qualche modo, gli rivolge la sua parola¹⁴. Gesù non ha mai lasciato nessuno sulla porta di casa: la sua porta è sempre aperta, a qualunque ora, anche quando molte altre porte rimangono chiuse.

Ci ricorda il *Catechismo della Chiesa Cattolica* al n. 1186:

«Per entrare nella casa di Dio bisogna varcare la soglia, simbolo del passaggio dal mondo ferito dal peccato al mondo della vita nuova al quale tutti gli uomini sono chiamati. La chiesa è simbolo della casa paterna verso la quale il popolo di Dio è in cammino e dove il Padre "tergerà ogni lacrima dai loro occhi" (Ap 21,4). Per questo la chiesa è anche la casa di tutti i figli di Dio aperta e pronta ad accogliere»¹⁵.

Dalla porta, infine, si passa anche per uscire dalla chiesa: vuol dire attraversare di nuovo la soglia ma, questa volta, per ritornare nel «mondo» che, con gli occhi illuminati dalla fede, non è sentito più come «ostile» ma piuttosto come «ferito» dal peccato e bisognoso dell'amore dei fratelli. Varcare la porta con fede ci fa capire che il tempio non è lo stesso per un cristiano e per un turista: il credente esce rinnovato nel più profondo di se stesso, perché ha ravvivato e nutrito la fede del proprio battesimo e ha confermato la decisione di seguire con docilità la voce del Buon Pastore che proclama: io sono la porta della vita eterna.

▼ Dopo la celebrazione dei santi misteri i credenti, nutriti dai sacramenti, escono dalla chiesa per ritornare nel mondo con gli occhi illuminati dalla fede.

▼ Acquisantiera addobbata con fiori all'ingresso della chiesa.



▼ I genitori insegnano ai piccoli a segnarsi con l'acqua benedetta.

